



*Ministero dell'Economia
e delle Finanze*

**REGIONE
TOSCANA**



*Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e Ricerca*

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
E LA REGIONE TOSCANA**

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
RICERCA E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO
PER IL SISTEMA PRODUTTIVO**

I° ACCORDO INTEGRATIVO

Roma, 26 ottobre 2005



IL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, UNIVERSITA' e RICERCA

E

LA REGIONE TOSCANA

VISTA l'Intesa Istituzionale di Programma stipulata in data 03/03/1999 dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Presidente della Regione Toscana;

VISTO l'Accordo di Programma Quadro "Ricerca e trasferimento tecnologico per il sistema produttivo" stipulato in data 23/3/2004, fra la Regione Toscana, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367 concernente "Regolamento recante semplificazioni ed accelerazione della procedura di spesa e contabili";

VISTA la Legge 15 marzo 1997, n. 59 recante "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa" e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la Legge 15 maggio 1997, n. 127 recante "Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo" e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione al Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO l'art. 1 della legge 17 maggio 1999, n. 144, in cui si prevede, tra l'altro, la costituzione di un sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP) e della relativa banca dati da costruire presso il CIPE;

VISTO il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni ed integrazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni Pubbliche";



VISTA la legge 16 gennaio 2003 n. 3 “Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione”, la quale prevede all’art. 11 (Codice unico di progetto degli investimenti) che ogni nuovo progetto di investimento pubblico, nonché ogni progetto in corso di attuazione alla data del 1° gennaio 2003, ai fini del monitoraggio previsto dall’art. 1 della legge 17 maggio 1999, n. 144, sia dotato di un “Codice unico di progetto”, che le competenti amministrazioni o i soggetti aggiudicatari richiedono in via telematica secondo la procedura definita dal CIPE;

VISTA la delibera CIPE 6 agosto 1999, n. 134 che, recependo l’intesa della Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 5 agosto 1999, fornisce indirizzi per la costituzione e disciplina del sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP) con l’individuazione di un gruppo di coordinamento presso il CIPE;

VISTA la delibera CIPE del 15 febbraio 2000, n. 12 (banca dati investimenti pubblici: codifica) che prevede l’approfondimento delle problematiche connesse all’adozione del codice identificativo degli investimenti pubblici e la formulazione di una proposta operativa;

VISTA la delibera CIPE del 27 dicembre 2002, n. 143 che disciplina le modalità e le procedure per l’avvio a regime del sistema CUP in attuazione dell’art. 11 (Codice unico di progetto degli investimenti pubblici) della legge citata n. 3 del 16 gennaio 2003, con cui viene sancita l’obbligatorietà del codice CUP;

VISTA la legge 30 giugno 1998, n. 208 (prosecuzione degli interventi nelle aree depresse);

VISTO l’articolo 2, comma 203, della Legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni ed integrazioni, che disciplina gli istituti della programmazione negoziata;

VISTA in particolare la lettera c) dello stesso comma 203 che definisce e delinea i punti cardine dell’Accordo di programma quadro, quale strumento promosso in attuazione di una Intesa istituzionale di programma per la realizzazione di un programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati;

VISTO l’articolo 15, comma 4, del Decreto-Legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 marzo 1998, n. 61, che integra l’articolo 2, comma 203, lettera b) della Legge 23 dicembre 1996, n. 662 e l’articolo 10, comma 5 del D.P.R. 20 aprile 1994, n. 367;

VISTA la Delibera CIPE del 21 marzo 1997 n. 29 recante “Disciplina della programmazione negoziata” ed in particolare il punto 1 sull’Intesa Istituzionale di Programma nel quale, alla lettera b), è previsto che gli Accordi di Programma Quadro da stipulare dovranno coinvolgere nel processo di negoziazione gli organi periferici dello Stato, gli enti locali, gli enti subregionali, gli enti pubblici ed ogni altro soggetto pubblico e privato interessato al processo e contenere tutti gli elementi di cui alla lettera c), comma 203, dell’articolo 2 della legge 662/96;

VISTA la Delibera CIPE del 21 aprile 1999, n. 55 recante “Integrazione del Comitato istituzionale di gestione e del Comitato paritetico di attuazione previsti dalla deliberazione del CIPE del 21 marzo 1997 n. 29”;

VISTA la Delibera CIPE del 25 maggio 2000, n. 44 recante “Accordi di Programma Quadro. Gestione degli interventi tramite applicazione informatica”, nella quale è allegata la scheda attività/intervento;



VISTA la delibera del CIPE del 3 maggio 2002 n. 36 “Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree depresse - triennio 2002-2004 (legge finanziaria 2002);

VISTA la delibera CIPE del 2 Agosto 2002 n. 76 recante “Accordi di Programma Quadro – Modifica scheda-intervento di cui alla delibera n. 36 del 2002 ed approvazione schede di riferimento per le procedure di monitoraggio”;

VISTA la circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di Programma Quadro emanata dal Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese e trasmessa alle Amministrazioni regionali con nota n. 0032538 del 9 ottobre 2003;

VISTA la nota prot. n. 0029843 del 24 settembre 2004 relativa ai criteri per l’applicazione della Delibera CIPE n. 36/2002;

VISTA la delibera CIPE del 29 settembre 2004 n. 20 che provvede al riparto delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate per il periodo 2004-2007;

Vista in particolare la possibilità di finanziare studi di fattibilità per una quota massima del 3% delle risorse ripartite tra le Regioni e le Province autonome, come previsto dal punto 3.5 della suddetta delibera;

VISTA altresì la possibilità di finanziare azioni di sistema per una quota massima dello 0,65% delle risorse ripartite tra le Regioni e le Province autonome, come previsto dal punto 3.6 della suddetta delibera;

VISTA la Delibera n.158 del 23.11.2004 con la quale il Consiglio Regionale ha approvato la ripartizione finanziaria per settori delle risorse attribuite alla Regione Toscana dalla delibera CIPE n. 20/2004;

VISTA la nota prot. n. 120/32447.02.02 del 29/11/2004 della Regione Toscana con la quale è stata inviata al Ministero dell’Economia e delle Finanze – Dipartimento Politiche di sviluppo e coesione – Servizio Centrale Segreteria del CIPE - la documentazione richiesta al punto 6.1.1 della delibera CIPE n. 20/2004;

VISTA la delibera della Giunta Regionale Toscana n.1346 del 20/12/2004, con la quale si definiscono i criteri di selezione per individuare i progetti da inserire nell’atto aggiuntivo all’APQ “Ricerca e trasferimento tecnologico per il sistema produttivo”;

VISTA la nota prot. n. 123/1690/1.8.3 della Regione Toscana inviata al Ministero dell’Economia e delle Finanze – Dipartimento Politiche di sviluppo e coesione – Servizio Centrale Segreteria del CIPE e al Servizio Politiche Sviluppo Territoriale e le Intese, con la quale sono state comunicate, ai sensi di quanto disposto dal punto 6.1.2 della delibera CIPE n. 20/2004 le date di stipula degli Accordi, ovvero degli atti integrativi, concertate con le Amministrazioni Centrali competenti entro il 31 gennaio 2005;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale Toscana n. 428 del 21/03/2005 con la quale, prendendo atto della documentazione predisposta ai fini degli adempimenti di cui al punto 6.1.3 della Delibera CIPE n.20/04, individua i progetti da inserire nell’atto integrativo 1 dell’APQ “Ricerca e trasferimento tecnologico per il sistema produttivo”;



VISTA la nota prot. n. 123/7254/1.8.3 del 30/3/2005 della Regione Toscana inviata al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Politiche di Sviluppo e di coesione - Servizio centrale di segreteria del CIPE con la quale è stata trasmessa la documentazione prevista al punto 6.1.3 della Delibera CIPE n.20/04 ed in particolare il cronoprogramma della quota complessiva CIPE, l'elenco degli interventi con il relativo profilo di spesa annua e la relazione del Nucleo di valutazione regionale;

CONSIDERATO inoltre che le citate delibere CIPE n.17/03 e n.20/04, in linea con i criteri previsti dal citato art. 73 della legge finanziaria 2002, confermano sostanzialmente le regole e i metodi fissati con la delibera CIPE n.36/2002, che richiedono, nella loro applicazione, una proiezione pluriennale significativa perché ne siano assicurati validi ritorni in termini di efficacia;

VISTO il Piano nazionale della ricerca approvate dal CIPE con deliberazione del 18/03/2005

Visto il Documento Unico di programmazione della Regione Toscana ob.2 e phasing-out (2000-2006) approvato dalla Commissione europea il 27/09/2001 (decisione C(2001) n.2725 e successivamente con decisione C(2004) n.3508 del 13/09/2004, a seguito di revisione a metà periodo;

Visto il Complemento di programmazione del Docup, approvato dal Comitato di sorveglianza nella seduta del 20/05/2005, di cui la Giunta Regionale ha preso atto con deliberazione n.618 del 6/6/2005;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n° 153 del 07/02/2005 - Fondo Aree Sottoutilizzate (F.A.S.). Raccordo procedure DOCUP con APQ "Competitività dei territori e delle imprese" e con APQ "Ricerca e trasferimento tecnologico per il sistema produttivo "Preso d'atto decisione Comitato di sorveglianza Docup ob. 2 del 3/12/04;

Visto il Programma regionale dello sviluppo economico 2003-2005, approvato dal Consiglio Regionale Toscana con risoluzione del 18.12.2002 n. 23;

Visto il “Piano Regionale dello Sviluppo Economico. Aggiornamento 2004/2005” approvato dal Consiglio regionale n. 64 del 22 giugno 2004“;

VISTA la delibera del CIPE n. 29 del 19/02/1999 con cui viene approvato lo schema dell'Intesa istituzionale di programma tra il Governo e la Regione Toscana;

CONSIDERATO che l'Intesa Istituzionale di Programma stipulata in data 3/03/1999 ha individuato i programmi di intervento nei settori di interesse comune, da attuarsi prioritariamente attraverso la stipula di Accordi di Programma Quadro e ha dettato i criteri, i tempi ed i modi per la sottoscrizione degli accordi stessi;

CONSIDERATO che l'Accordo di Programma Quadro costituisce un impegno tra le Parti contraenti per porre in essere ogni misura anche finanziaria per la programmazione, la progettazione e l'attuazione delle azioni concertate, secondo le modalità dell'Accordo medesimo;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 1009 del 17/10/2005 recante “Approvazione schema Atto aggiuntivo 1 dell'APQ “Ricerca e trasferimento tecnologico per il sistema produttivo”;



**STIPULANO IL SEGUENTE
ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
RICERCA E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO
PER IL SISTEMA PRODUTTIVO
I ACCORDO INTEGRATIVO**

Articolo 1

Finalità ed obiettivi

1. Il presente Accordo integrativo, (nel seguito denominato Accordo), integra l'Accordo di Programma Quadro "Ricerca e trasferimento tecnologico per il sistema produttivo" stipulato in data 23/3/2004.
2. L'Accordo - coerentemente con gli obiettivi contenuti nel *Docup ob2 e phasing-out 2000-2006* e nel *Piano Regionale di sviluppo economico 2003-2005. Aggiornamento* - prevede il finanziamento delle seguenti attività:
 - Attività di sostegno alle imprese: a) per l'ampliamento e riqualificazione dell'attività per favorire il collocamento delle imprese in segmenti di mercato maggiormente caratterizzati dalla presenza di prodotti e servizi innovativi o classificabili come sostenibili; b) per la riduzione delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione di consumo di energia e risorse; c) per l'aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Severo;
 - Attività di prevenzione del rischio idrogeologico;
 - Analisi di fattibilità, di tipologie di interventi nel settore di competenza dell'APQ nel quadro della definizione del PRS 2006-2010 e finanziamento di studi di fattibilità sulle proposte di intervento inerenti le tipologie programmate.
3. L'accordo prevede altresì il finanziamento di attività preparatorie, di sorveglianza, di valutazione e di controllo.
4. Costituiscono parte integrante del presente Accordo le premesse di cui sopra, la relazione tecnica (Allegato 1) e le schede attività/intervento (allegato 2).

Articolo 2

Programma e costo degli interventi.

1. Gli obiettivi delineati al precedente articolo 1 verranno perseguiti tramite un programma integrato di interventi analiticamente descritto nella relazione tecnica allegata predisposta dalla Regione Toscana (allegato 1);
2. Gli interventi di cui al precedente comma sono elencati nella successiva Tavola 1 ed opportunamente descritti nelle schede attività/intervento redatte ai sensi della delibera del CIPE n.76 del 2 agosto 2002 e secondo le modalità previste dalla circolare sulle procedure del monitoraggio del 9 ottobre 2003 (Allegato 2);



TAVOLA 1 ELENCO DEGLI INTERVENTI E COSTI

Codice	Denominazione Intervento	Costo (Euro)
AI01AT	Attività preparatorie, di sorveglianza, di valutazione e di controllo finalizzate all'efficace raggiungimento degli obiettivi dell'APQ	52.072,02
AI03LU	Progetto "Rischio idrogeologico e difesa integrale del territorio montano"	600.000,00
AI04RT	Misura 1.8.: Aiuti alla ricerca industriale e precompetitiva	14.837.351,16
T O T A L E		15.489.423,18

3. Il costo complessivo degli interventi elencati nella TAVOLA 1, ammonta ad **euro 15.489.423,18**.

Articolo 3

Quadro finanziario

1. Il quadro Complessivo delle risorse finanziarie relative al presente Accordo, dettagliato nelle allegate schede (Allegato 2) ai sensi della delibera CIPE n.76 del 2 agosto 2002, ammonta ad un totale complessivo di **Euro 15.489.423,18**
2. La successiva Tavola 2 riepiloga l'ammontare delle risorse per fonti di finanziamento.

TAVOLA 2 FONTI FINANZIARIE E IMPORTO

FONTI FINANZIARIE	Importo (Euro)
Stato – legge 208/1998 Delibera CIPE n. 20/2004	7.770.747,60
Enti Pubblici	300.000,00
Soggetti privati	7.418.675,58
Totale	15.489.423,18

3. La disponibilità delle risorse assegnate dalla delibera n. 20/2004 è vincolata al rispetto dei criteri delineati al punto 6.7 della suddetta delibera. Pertanto, in caso di inadempimento, l'eventuale quota di tali risorse non impegnate mediante obbligazioni giuridicamente vincolanti dei beneficiari finali entro la data fissata dalla delibera, sarà espunta dal quadro finanziario e si procederà alla



conseguente rimodulazione dell'Accordo, secondo le procedure previste dall'Intesa istituzionale di programma tra il Governo della Repubblica e la Giunta della Regione. Il soggetto responsabile dell'Accordo fornirà, in sede di monitoraggio semestrale, le informazioni necessarie per quantificare progressivamente l'ammontare delle risorse oggetto di obbligazioni giuridicamente vincolanti dei beneficiari finali.

4. Il trasferimento delle risorse per le aree sottoutilizzate è subordinato alla chiusura dei due monitoraggi dell'anno precedente, secondo quanto previsto dalla Circolare sulle procedure di monitoraggio citata nelle premesse.

5. Le economie riprogrammabili, ai sensi della vigente normativa, derivante dalla attuazione degli interventi individuati nel presente accordo e opportunamente accertati dal soggetto responsabile dell'Accordo in sede di monitoraggio semestrale, sono riprogrammate, su proposta del Soggetto responsabile, secondo le modalità previste dalla delibera CIPE n. 20 del 29 settembre 2004 punto 3.7.

Articolo 4

Interventi programmatici subordinati a specifici adempimenti

1. Nel presente Accordo, oltre alle risorse finalizzate di cui al precedente articolo 3, è altresì accantonato un importo pari a euro 240.332,40 con risorse a valere sulla delibera CIPE 20/2004 per la realizzazione di interventi relativi ad analisi di fattibilità di tipologie interventi nel settore di competenza dell'APQ nel quadro della definizione del Programma regionale di sviluppo 2006-2010, il finanziamento di studi di fattibilità sulle proposte di intervento inerenti le tipologie programmate, come previsto al punto 3.5 della citata delibera CIPE 20/2004.
2. I suddetti studi/analisi di fattibilità saranno inclusi nel quadro attuativo dell'Accordo non appena individuati gli interventi con le relative specifiche attività da svolgere e i relativi costi per l'attivazione degli stessi.
3. Il Soggetto responsabile dell'Accordo darà comunicazione ai soggetti sottoscrittori dell'avvenuta individuazione degli interventi, di cui al comma precedente, e, previa la verifica da parte dei soggetti sottoscrittori del perfezionamento delle condizioni di cui al comma precedente, provvederà all'inserimento delle relative schede redatte ai sensi della delibera CIPE n. 76/2002 nel sistema Applicativo Intese Istituzionali di programma.
4. Al fine dell'inserimento del quadro attuativo dell'accordo, il Ministero dell'Economia e delle Finanze – SPSTI – darà comunicazione ai soggetti sottoscrittori dell'avvenuto inserimento delle schede intervento nell' Applicativo Intese.
5. Il quadro finanziario dell'Accordo di cui all'articolo 3 si riterrà aggiornato, a seguito della predetta comunicazione del SPSTI, sulla base dell'importo di cui al comma 1 del presente articolo.
6. La disponibilità delle risorse pari a 240.332,40 euro di cui alla delibera CIPE n20/2004 è vincolata all'inserimento degli interventi nel quadro attuativo.



Articolo 5

Impegni dei soggetti sottoscrittori

1. Ciascun soggetto sottoscrittore del presente Accordo si impegna, nello svolgimento dell'attività di propria competenza:
 - a) a rispettare i termini concordati ed indicati nelle schede di intervento allegate al presente Accordo (Allegato 2);
 - b) a fornire al Soggetto Responsabile tutte le informazioni in proprio possesso necessarie per l'adeguato e tempestivo svolgimento delle attività pianificate nel presente Accordo ed in particolare per l'espletamento delle funzioni di monitoraggio dell'attuazione;
 - c) ad utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, con il ricorso in particolare agli strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo previsti dalla normativa vigente;
 - d) a procedere periodicamente alla verifica dell'Accordo, sulla base delle relazioni di monitoraggio e proporre, se necessario, iniziative correttive, per il tramite del Soggetto Responsabile dell'Accordo, al Comitato paritetico di attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma;
 - e) ad attivare ed utilizzare a pieno ed in tempi rapidi, secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, tutte le risorse finanziarie individuate nel presente Accordo per la realizzazione delle diverse attività e tipologie di intervento;
 - f) a rimuovere ogni ostacolo procedurale ad esso imputabile in ogni fase procedimentale di realizzazione degli interventi e di attuazione degli impegni assunti, accettando, in caso di inerzia, ritardo o inadempienza l'intervento sostitutivo del Soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo;
 - g) a segnalare ogni ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione degli interventi, nonché la proposta delle relative azioni da intraprendere e la disponibilità di risorse non utilizzate, ai fini dell'assunzione di eventuali iniziative correttive o di riprogrammazione, revoca e/o rimodulazione degli interventi;
 - h) Attuare le nuove modalità di governo delle Intese Istituzionali di Programma, come modificate dall'eventuale successiva delibera CIPE, prevista al punto 3.7 della delibera CIPE 20/2004.

Articolo 6

Soggetto Responsabile dell'attuazione dell'Accordo

1. Ai fini del coordinamento e della vigilanza sull'attuazione del presente Accordo i Soggetti firmatari individuano, quale Soggetto Responsabile, il Dott. Roberto Rossini, Direttore Generale della DG Sviluppo economico della Regione Toscana.
2. Il Soggetto Responsabile dell'attuazione del Accordo ha il compito di:
 - a) rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori del Accordo ;
 - b) governare il processo complessivo di realizzazione degli interventi ricompresi nell'Accordo, attivando le risorse tecniche ed organizzative necessarie alla sua attuazione;



- c) promuovere, in via autonoma o su richiesta dei responsabili dei singoli interventi, le eventuali azioni ed iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli obblighi da parte dei soggetti sottoscrittori dell'Accordo, provvedendo in particolare alla stipula di specifiche convenzioni con i soggetti attuatori ;
- d) garantire il monitoraggio semestrale sullo stato di attuazione dell'Accordo, da effettuarsi secondo le modalità indicate nella Circolare sul monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata in premessa;
- e) verificare nel corso dei monitoraggi semestrali il completo inserimento dei dati aggiornati nelle schede implementate nell'Applicativo Intese, entro il 31 luglio e il 31 gennaio di ogni anno;
- f) controllare la completezza e la coerenza dei dati delle schede intervento, così come l'assenza per le stesse di codici di errore nell'Applicativo Intese e comunicare al Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese del Ministero Economia e Finanze (di seguito SPSTI) la lista degli eventuali interventi che presentano modifiche rispetto alle previsioni effettuate nell'ultima versione monitorata come indicato al par. 4.1 della Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata in premessa, modifiche da illustrare in dettaglio all'interno del relativo rapporto di monitoraggio;
- g) curare, al primo monitoraggio dell'Accordo, l'inserimento del CUP (codice unico di progetto) per ciascuna delle schede attività/intervento implementate nell'Applicativo Intese, ove non già inserito, e, a tal fine, richiederne in tempi utili l'attribuzione, direttamente o per il tramite di idoneo soggetto pubblico abilitato (cosiddetto Concentratore);
- h) inviare al SPSTI ed alle Amministrazioni centrali firmatarie, entro il 28 febbraio ed il 30 settembre di ogni anno - a partire dal primo semestre successivo alla stipula -, il Rapporto di monitoraggio sullo stato di attuazione dell'Accordo, redatto ai sensi della Delibera CIPE 76/2002 e secondo le modalità previste dalla citata Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata in premessa da trasmettere successivamente al Comitato paritetico di attuazione;
- i) assegnare, in caso di ritardo, inerzia o inadempienza, al soggetto che ne è responsabile, un congruo termine per provvedere;
- l) segnalare, decorso inutilmente il predetto termine, l'inadempienza al Comitato paritetico di attuazione, il quale provvede con le modalità previste dalla citata Intesa Istituzionale di programma;
- m) esercitare, avvalendosi dei servizi e delle strutture organizzative dell'Amministrazione precedente, ovvero di altre Amministrazioni pubbliche, e su conforme decisione del Comitato istituzionale di gestione, di cui alla citata Intesa Istituzionale di Programma, i poteri sostitutivi necessari alla esecuzione degli interventi;
- n) provvedere, mediante attività di conciliazione, a dirimere tutte le controversie che insorgono tra i soggetti partecipanti all'Accordo, nel caso di mancata composizione, le controversie sono definite secondo le modalità previste dall'articolo 8 del presente Accordo.

Articolo 7

Il responsabile dell'intervento

1. Per ogni intervento previsto dal presente Accordo viene individuato il "Responsabile di intervento", nominato su indicazione del Soggetto Responsabile dell'Accordo, che nel caso di lavori pubblici corrisponde al soggetto già individuato come "Responsabile unico di procedimento" ai sensi del DPR 554/1999 e successive modificazioni.



2. Ad integrazione delle funzioni previste come responsabile di procedimento dall'art. 8 del DPR 554/1999 e successive modificazioni, il Responsabile di Intervento svolge i seguenti compiti:
 - a) pianificare il processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento attraverso la previsione dei tempi, delle fasi, delle modalità;
 - b) organizzare, dirigere, valutare e controllare l'attivazione e messa a punto del processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento;
 - c) raccogliere ed immettere nell'Applicativo Intese i dati delle schede intervento e rispondere della loro veridicità;
 - d) verificare la veridicità delle informazioni contenute nelle singole schede intervento e l'attuazione degli impegni assunti, così come porre in essere tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire la completa realizzazione dell'intervento nei tempi previsti;
 - e) trasmettere al Responsabile dell'Accordo la scheda-intervento unitamente ad una relazione esplicativa contenente la descrizione dei risultati conseguiti, le azioni di verifica svolte, l'indicazione di ogni eventuale ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione dell'intervento e la proposta delle relative azioni correttive, nonché ogni altra informazione richiesta dal Responsabile dell'Accordo;
 - f) fornire al responsabile dell'Accordo ogni altra informazione necessaria, utile a definire lo stato di attuazione dell'intervento.
 - g) consegnare, in particolare, al soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo, su sua richiesta, gli elaborati progettuali, il cronoprogramma dei lavori, nonché gli atti amministrativi di impegno alla realizzazione dell'intervento, gli atti amministrativi di impegno delle risorse finanziarie e ogni altra documentazione attinente l'intervento.

Articolo 8

Procedimenti di conciliazione e risoluzione delle controversie

1. Il soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo di Programma Quadro, in caso di contrasti in ordine all'interpretazione o all'esecuzione delle obbligazioni previste nel presente Accordo, su istanza di uno dei soggetti interessati dalla controversia o anche d'ufficio, invita i soggetti interessati a rappresentare le rispettive posizioni per l'esperimento di un tentativo di conciliazione.
2. Qualora in tale sede si raggiunga un'intesa idonea a comporre il conflitto, si redige processo verbale nel quale sono riportati i termini della conciliazione. La sottoscrizione del verbale impegna i firmatari all'osservanza dell'Accordo raggiunto.
3. Qualora, invece, le controversie permangano, il Comitato Paritetico di Attuazione rimette la questione al Comitato Istituzionale di Gestione.
4. Gli eventuali conflitti insorti tra soggetto attuatore di ogni singolo intervento e l'impresa che realizza l'intervento vanno composti così come previsto dal contratto d'appalto.

Articolo 9

Poteri sostitutivi in caso di inerzie, ritardi e inadempienze

1. L'esercizio dei poteri sostitutivi si applica in conformità con quanto previsto dall'ordinamento vigente e dalla Intesa Istituzionale di Programma.



2. L'inerzia, l'omissione e l'attività ostativa riferite alla verifica e al monitoraggio da parte dei soggetti responsabili di tali funzioni costituiscono, agli effetti del presente Accordo, fattispecie di inadempimento.
3. Nel caso di ritardo, inerzie o inadempimenti, il Soggetto Responsabile dell'attuazione dell'Accordo invita il soggetto interessato, al quale il ritardo, l'inerzia o l'inadempimento siano imputabili, ad assicurare che la struttura da esso dipendente adempia entro un termine prefissato.
4. Il soggetto al quale sia imputato l'inadempimento è tenuto a far conoscere al Soggetto Responsabile dell'attuazione Accordo, entro il termine prefissato, le iniziative assunte ed i risultati conseguiti.
5. In caso di ulteriore inottemperanza o di mancato adeguamento alle modalità operative prescritte, il Soggetto Responsabile dell'attuazione dell'Accordo invia gli atti, con una motivata relazione, al Comitato paritetico d'attuazione, formulando, se del caso, una proposta circa le misure da adottare in via sostitutiva.
6. Il Comitato paritetico d'attuazione riferisce al Comitato istituzionale di gestione le misure da adottare in relazione agli inadempimenti riscontrati.
7. Ove le azioni di cui ai commi precedenti non garantiscano il risultato dell'adempimento o lo garantiscano in modo insoddisfacente, il Comitato di Istituzionale di Gestione dell'Intesa attiva le procedure per la revoca del finanziamento in ragione della titolarità dei fondi.
8. La revoca del finanziamento non pregiudica l'esercizio di eventuali pretese risarcitorie nei confronti del soggetto cui sia imputabile l'inadempimento contestato per i danni arrecati.
9. Ai soggetti che hanno sostenuto oneri in conseguenza diretta dell'inadempimento contestato compete comunque l'azione di ripetizione degli oneri medesimi.

Articolo 10

Disposizioni generali

1. Il presente Accordo è vincolante per tutti i soggetti sottoscrittori.
2. L'Accordo ha durata sino alla completa attuazione degli interventi in esso previsti.
3. L'Accordo può essere modificato o integrato, per concorde volontà delle parti, con la procedura prevista dall'Intesa istituzionale di programma, previa approvazione del Comitato istituzionale di gestione. Alla scadenza dell'Accordo, il Comitato paritetico di attuazione, su segnalazione del soggetto responsabile dell'Accordo, è incaricato della risoluzione di eventuali incombenze derivanti dalla definizione dei rapporti pendenti e delle attività non ultimate.
4. Possono aderire al presente Accordo, successivamente alla stipula dello stesso e previo il consenso unanime dei soggetti sottoscrittori e l'approvazione del Comitato istituzionale di gestione, altri soggetti ricompresi tra quelli individuati dalla lettera b) del punto 1.3 della delibera CIPE 21 marzo 1997, la cui partecipazione sia necessaria per la compiuta realizzazione delle attività e degli interventi previsti dall'Accordo medesimo. L'adesione successiva determina i medesimi effetti giuridici della sottoscrizione originale.
5. Le schede attività/intervento riportate nell'allegato 2 al presente Accordo, implementate ai sensi della delibera CIPE 76/2002 nell'applicativo Intese ovvero le schede successivamente aggiornate, riportano l'indicazione del soggetto pubblico attuatore che ha redatto la scheda stessa. Tale soggetto assicura la veridicità delle informazioni in esse contenute.
6. I lavori relativi agli interventi ricompresi nel presente Accordo di Programma che beneficiano di fondi pubblici dovranno essere appaltati in coerenza con gli indirizzi programmatici e la tempistica individuati dagli specifici strumenti di finanziamento attivati.



Articolo 11
Norme di rinvio

1. Per quanto non disposto dal presente Accordo, si rinvia all'Accordo di programma quadro sottoscritto il 23 marzo 2004.

Roma, lì 26 ottobre 2005

Per il Ministero dell'Economia e delle Finanze

Ing. Aldo Mancurti, Direttore Generale
Servizio per le politiche di sviluppo territoriale e le Intese
Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione

Per il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca

Dott. Luciano Criscuoli, Direttore Generale per il
coordinamento e lo sviluppo della ricerca

Per la Regione Toscana

Dott. Albino Caporale, Direzione Generale Sviluppo
Economico - Dirigente Settore Programmi Intersettoriali e
Integrati



*Ministero dell'Economia
e delle Finanze*

**REGIONE
TOSCANA**



*Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e Ricerca*

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
E LA REGIONE TOSCANA**

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
RICERCA E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO
PER IL SISTEMA PRODUTTIVO**

I° ACCORDO INTEGRATIVO

ALLEGATO 1

Roma, 26 ottobre 2005



INDICE

1. Premessa.....	2
2. Il Quadro Programmatico di riferimento.....	2
2.1 Breve descrizione del settore interessato, delle risorse presenti, dei punti di forza e dei punti di debolezza del territorio.....	2
2.2. Il quadro normativo.....	3
2.3. Le strategie e strumenti di attuazione.....	3
2.3.1. Le strategie e le priorità di sviluppo del settore.....	3
2.3.2. I principali strumenti di attuazione (programmazione comunitaria, programmazione nazionale, regionale).....	4
3. Accordo di Programma Quadro.....	5
3.1. Obiettivi generali e specifici dell'APQ.....	5
3.2. Coerenza ed integrazione dell'APQ con altri strumenti di programmazione e con le politiche in atto sul territorio.....	5
3.3. I risultati attesi dal programma.....	6
4. Gli interventi programmati.....	6
4.1. Il processo di selezione.....	6
4.2 Schede descrittive degli interventi	7



1. PREMESSA

In data 23 marzo 2004 il Governo Italiano e la Regione Toscana hanno stipulato un Accordo di Programma Quadro denominato “Ricerca e trasferimento tecnologico per il sistema produttivo” (da qui, APQ), finalizzato a sostenere gli interventi in materia politiche di trasferimento tecnologico e di innovazione a favore del sistema produttivo regionale. Esso si inquadra nell’ambito dell’Intesa istituzionale tra lo Stato e la Regione Toscana, in relazione all’evoluzione della **disciplina sulla utilizzazione delle risorse per le aree sottoutilizzate** (o aree depresse) avviata con la **deliberazione Cipe n.36/2002**.

Il presente Accordo, che costituisce atto integrativo del suddetto APQ, è volto in maniera specifica a cofinanziare con fondi a valere sulle risorse CIPE gli Aiuti alla ricerca industriale e precompetitiva, che sono già sostenuti dalla Regione Toscana attraverso la misura 1.8 del Docup 2000-2006.

Attraverso la Misura 1.8, verranno realizzati interventi rientranti negli assi previsti dal Distretto Tecnologico ICT & Security, la cui costituzione rientra fra gli obiettivi generali dell’APQ ed oggetto di un protocollo di intesa tra la Regione Toscana ed il MIUR che verrà sottoscritto in data 28/10/2005. La realizzazione dei distretti tecnologici è inoltre pienamente in linea con le previsioni del Programma Nazionale della Ricerca 2005-2007, che ha posto le basi per la definizione della strategia generale per la creazione di distretti tecnologici regionali.

2. IL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

2.1. Breve descrizione del settore interessato, delle risorse presenti, dei punti di forza e dei punti di debolezza del territorio

Quanto alla descrizione della situazione economica del settore rimane valido il quadro analitico tracciato nell’APQ sottoscritto in data 23/03/2004, che in questa sede si riepiloga a grandi linee.

Quattro sono i principali filoni produttivi dell’economia regionale: a) un sistema di distretti industriali e artigianali del made in Italy; b) un nucleo industriale di alta tecnologia centrato su poche, ma significative, presenze imprenditoriali; c) un sistema terziario ampio e variegato, fortemente radicato sulle risorse paesaggistiche e ambientali della regione; d) un’area di produzione agro-alimentare di qualità fondata su elementi della tradizione toscana.

La realtà della piccola impresa autonoma caratterizza la struttura economica regionale, con un basso livello di capitalizzazione strutturale e una organizzazione aziendale semplice, indirizzata alla gestione del processo produttivo piuttosto che alle funzioni di finanza, marketing, ricerca e sviluppo, etc

L’andamento negativo del ciclo economico generale ha colpito in modo più pesante l’economia toscana rispetto alle altre regioni italiane, con una crescita che rallenta progressivamente, soprattutto a causa caduta delle esportazioni dovuta della flessione della crescita del commercio mondiale e della significativa rivalutazione dell’euro, cui si affianca la debolezza della domanda interna al paese. Particolarmente colpito è stato il sistema della moda

Per gli aspetti riguardanti l’innovazione e il trasferimento tecnologico, la Regione Toscana nel periodo 1995-2001 nel *Quadro di valutazione sulla Innovazione*¹ registra *trend* da cui si evidenziano chiari punti di forza nella spesa in R&S della PA (+15,69% su una media nazionale del 14.83%), e nel numero dei brevetti high-tech richiesti UEM per mln di abitanti (+249.5% su una media nazionale del 50.7%); mentre un punto di debolezza nella spesa in R&S del sistema delle

1 Fonte: Ministero delle Attività produttive-IPI, Quadro di valutazione dell’innovazione regionale, 2003



imprese (-4.62% su una media nazionale 0.34%), così come negli addetti in R&S per 1000 occupati (-3.4% su una media nazionale del 3.5%), sul numero dei laureati in discipline scientifiche sul totale dei laureati (-0.8% su una media nazionale del 3.1%).

I processi di apertura dei mercati e dell'allargamento pongono inevitabilmente in luce gli effetti di riorganizzazione dei processi produttivi su base territoriale: da un lato la internazionalizzazione delle imprese con parziale localizzazione di fasi della produzione, dall'altro il possibile incremento di occupazione terziaria a compensazione della riduzione del secondario. I settori produttivi che caratterizzano l'economia toscana sono inoltre particolarmente soggetti alle tensioni del commercio internazionale, per cui gli interventi sui processi di innovazione e di trasferimento dell'innovazione, nella catena di valore della ricerca, acquisiscono una rilevanza strategica per il consolidamento dell'economia regionale.

A tale proposito si deve rilevare che la Regione Toscana, pur avendo una dotazione di risorse di ricerca pubblica e privata che si avvicina al 10% del totale nazionale, spende in ricerca e sviluppo poco più del 5% del totale italiano.

In questo contesto l'obiettivo fondamentale della Misura 1.8, quale strumento di attuazione del Distretto Tecnologico ICT & Security, è quello di portare il livello della spesa almeno al 7% nazionale, in linea con il peso del PIL regionale.

2.2. Il quadro normativo

L'azione della Regione Toscana nel settore della Ricerca e del trasferimento di nuove tecnologie avviene nell'ambito della programmazione regionale, disciplinata dalla legge regionale n.49/1999 e dalla legge regionale n.35/2000, oltre che dalla programmazione comunitaria nelle aree depresse.

In particolare, nel quadro dei regolamenti CE 1260/99 e 1783/1999, la Commissione Europea, con decisione C.E. C(2004) n. 3508 del 13/9/2004, ha approvato il Docup Fesr ob. 2 2000-2006, di cui la Giunta Regionale ha preso atto con deliberazione n. 955 del 27/09/2004. Con successiva deliberazione n. 1011 del 11/10/2004 Giunta Regionale ha preso atto della Complemento di programmazione, versione n. 10 approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 618 del 6/05/2005, che prevede la misura 1.8., Azioni 1.8.1. "Aiuti alla Ricerca industriale e precompetitiva" e 1.8.2. "Fondo per la ricerca industriale e precompetitiva".

Per quanto concerne il Distretto Tecnologico ICT & Security, la sua costituzione è prevista nel Programma Regionale di Sviluppo Economico approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 22 giugno 2004, n. 64, e nel o Programma di Governo per la VIII Legislatura 2005 - 2010

2.3. Le strategie e strumenti di attuazione

2.3.1. LE STRATEGIE E LE PRIORITÀ DI SVILUPPO DEL SETTORE

Come già evidenziato nell'APQ, la Regione Toscana ha definito un sistema di interventi che affronta le debolezze strutturali del modello di impresa che caratterizza il suo tessuto produttivo, per rafforzare nello stesso tempo le singole imprese e i sistemi produttivi territoriali di cui si compone in prevalenza l'economia regionale. In questa ottica gli interventi tendono ad agire sulla *la struttura tecnologica delle imprese* e sul *modello organizzativo delle imprese*.

Seguendo la linea tracciata dall'APQ, il presente Accordo mira a rafforzare la competitività delle imprese toscane, del sistema regionale nel suo complesso e dei tanti, e diversificati, sistemi territoriali locali.

In un'economia toscana fortemente influenzata dal processo di globalizzazione, soprattutto in quei settori tradizionali in cui si concentrano le esportazioni regionali, è necessario insistere sulla qualità dei prodotti e la capacità innovativa per competere sui mercati.

L'innovazione deve rafforzare gli elementi competitivi della regione, i nodi avanzati della conoscenza presenti sul territorio (centri servizi, imprese leader, università, incubatori tecnologici)



le interconnessioni che legano questi nodi alle reti locali e alle reti nazionali e internazionali dove si sviluppano intensi processi di ampliamento e di approfondimento della conoscenza.

Il cammino per l'innovazione va perseguito attraverso obiettivi intermedi come il miglioramento della qualità di processo e di prodotti, l'incremento della produttività dei sistemi economici regionali, il sostegno agli interventi relativi alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e al trasferimento dell'innovazione tecnologica, lo sviluppo degli interventi in infrastrutture territoriali ed economiche.

Fra questi obiettivi assume un'importanza centrale e strategica il sostegno alle politiche definite nello *Spazio regionale della Ricerca*.

Come evidenziato nel PRSE, l'idea di creare uno *Spazio regionale della ricerca e dell'innovazione* si fonda sulla necessità di trovare un ambito dove elaborare le politiche per l'innovazione, definire l'intervento regionale, dei soggetti della ricerca – pubblica e privata - l'attività dei soggetti "intermediari" nel processo di trasferimento di innovazione e di creazione di nuove imprese, senza creare una nuova architettura istituzionale, ma dando vita ad un processo fondato sul coordinamento degli attori che lo compongono, in cui l'integrazione delle risorse che ciascuno mette a disposizione, in termini di competenze, di infrastrutture, di finanziamenti, concorre alla *produzione* delle politiche per la ricerca e l'innovazione.

E' per dare sostanza e concretezza allo *Spazio regionale* che, sulla scorta dell'azione contenuta nelle "Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo" approvate con deliberazione CIPE del 19 aprile del 2002, verrà costituito un Distretto Tecnologico Regionale, strumento di trasferimento dell'innovazione nel territorio e fra le imprese.

In linea con quanto previsto dal Programma Nazionale della Ricerca approvato con Delibera CIPE 18/03/2005, la finalità del Distretto Tecnologico è quella di accelerare la collaborazione tra diversi soggetti istituzionali nell'ambito di una forte collaborazione pubblico-privato, sorretta da un processo di intesa istituzionale tra amministrazioni centrali, regionali e locali. Queste sono le considerazioni che hanno motivato gli interventi.

Il Distretto Tecnologico, la cui realizzazione è prevista dal Programma Regionale di Sviluppo Economico, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 22/06/2004, n. 64, e rientra fra le "Azioni e interventi" indicate dal Programma di Governo della VII Legislatura in materia, verrà formalizzato attraverso la stipula di Protocollo d'Intesa ed un successivo Accordo di Programma fra Regione Toscana e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Infine le risorse CIPE verranno destinate al cofinanziamento del progetto "Rischio idrogeologico e difesa integrale del territorio montano", valutato come strategico nell'ambito della difesa e dello sviluppo delle aree montane del territorio toscano.

2.3.2. I PRINCIPALI STRUMENTI DI ATTUAZIONE (PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA, PROGRAMMAZIONE NAZIONALE, REGIONALE)

Le risorse stanziare dal Cipe per le aree sottoutilizzate vanno a cofinanziare le misure/azioni previste dai seguenti atti di programmatici:

- *Programma Nazionale della Ricerca 2005-2007* con Delibera 18/03/2005 del CIPE
- il *Programma regionale di sviluppo 2003-2005*, approvato dal Consiglio Regionale con risoluzione 18 dicembre 2002, n. 23;
- il *Piano regionale dello sviluppo economico 2001-2005* approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 283 del 28.12.2000 e successivo aggiornamento approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 64 del 22.6.2004;
- il *Docup ob.2 per la Regione Toscana 2000-2006* approvato con decisione della Commissione europea C(2001) n.2725 del 27.09.2001; Misura 1.8

oltre che i relativi strumenti di attuazione:

- i *Progetti Pilota Integrati*
- i *Progetti speciali*



previsti dal PRS 2003-2005

- *i Progetti Integrati di sviluppo locale [Pisl]*

previsti dal Docup.

La programmazione regionale rappresenta la scelta di privilegiare la proposta dal basso nelle forme previste dalla programmazione negoziata, purché tali programmi siano concepiti come lo strumento unitario in cui integrare, secondo il criterio del cofinanziamento, il complesso delle risorse comunitarie, nazionali e regionali, nonché di quelle provinciali, camerale, locali e d'impresa.

La programmazione decentrata è un momento essenziale del processo di programmazione regionale che richiede la messa a punto di un sistema integrato su due tipi di approccio:

- top-down, inteso come stimolo della Regione al sistema delle realtà territoriali, economiche e sociali
- bottom-up, inteso come capacità dei soggetti a scala locale di proporre azioni e interventi in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Prs.

Uno degli obiettivi è quello di riportare tendenzialmente ad unità il sistema degli strumenti di intervento nella realtà locale e il processo di costruzione degli obiettivi e delle priorità locali cercando di evidenziare gli elementi di coerenza con il sistema regionale degli obiettivi.

3. L'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

3.1. Obiettivi generali e specifici dell'APQ

Gli obiettivi del presente Atto Integrativo coincidono sostanzialmente con quelli indicati nell'APQ e corrispondono quindi agli obiettivi programmatici dei documenti di indirizzo della Regione Toscana. Centrale diviene però la tematica dello *Spazio regionale della ricerca e dell'innovazione* e del *Distretto Tecnologico ICT & Security*.

Le iniziative all'interno dello "Spazio Regionale dell'Innovazione e della Ricerca" e del "Distretto Tecnologico Regionale" saranno finalizzate all'interscambio di risorse umane e di esperienze operative, anche attraverso l'offerta dei servizi pubblici, con la ricerca di soluzioni innovative nel campo dell'E-government e della pubblica amministrazione.

In tale contesto la Misura 1.8 "Aiuti alla ricerca industriale e precompetitiva" costituisce strumento di attuazione del Distretto Tecnologico.

Obiettivi specifici della Misura sono: 1) l'ampliamento e riqualificazione dell'attività per favorire il collocamento delle imprese in segmenti di mercato maggiormente caratterizzati dalla presenza di prodotti e servizi innovativi o classificabili come sostenibili; 2) la Riduzione delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione di consumo di energia e risorse; 3) l' Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Severo.

A tal fine la misura prevede un sistema di aiuto diretto alle imprese per la realizzazione di progetti finalizzati alla ricerca industriale e precompetitiva.

Essa si realizza attraverso studi di fattibilità, piani, progetti o disegni per prodotti, processi produttivi o servizi nuovi, modificati o migliorati, compresa la creazione di un primo prototipo non idoneo a fini commerciali. Gli interventi possono avere anche come obiettivo il miglioramento degli effetti ambientali dei processi, dei prodotti, e dei servizi prodotti.

In armonia con le finalità dello "Spazio Regionale dell'Innovazione e della Ricerca" e del "Distretto Tecnologico Regionale" verrà data priorità alle iniziative che saranno finalizzate all'interscambio di risorse umane e di esperienze operative, anche attraverso l'offerta dei servizi pubblici, con la ricerca di soluzioni innovative nel campo dell'E-government e della pubblica amministrazione.



3.2. Coerenza ed integrazione dell'APQ con altri strumenti di programmazione e con le politiche in atto sul territorio

La coerenza programmatica precedentemente richiamata tra APQ e programmazione delle politiche regionali, trova riscontro sul piano delle modalità di selezione dei progetti.

- a) La Regione definisce, coerentemente con gli strumenti di programmazione di cui al precedente articolo, una propria tassonomia di settori e di riparto settoriale, nel cui ambito rientrano i progetti da finanziare e da inserire nel presente Accordo;
- b) gli interventi verranno individuati attraverso una procedura di gara ad evidenza pubblica nell'ambito delle vigenti procedure e criteri previste dal Docup ob.2, dal Complemento di programmazione, nonché dal Prse, dalla disciplina regionale in materia di programmazione locale e dei relativi strumenti di attuazione progettuale. Se non in contrasto con le disposizioni del Cipe, sono applicati gli stessi criteri di ammissibilità previsti dai citati atti di programmazione nel quadro dei quali sono stati selezionati gli interventi;
- c) nel caso di finanziamento di interventi già avviati ma selezionati nel quadro della programmazione regional-comunitaria, le risorse Cipe sono considerate incrementalì, e pertanto aggiuntive, alla misura/azione di riferimento, e pertanto concorrono ad integrare, ampliandolo, lo stock di investimenti nel medesimo settore. Gli interventi verranno comunque selezionati nel rispetto del punto 6.6 della delibera CIPE 20/2004.
- d) le procedure di selezione dei progetti avvengono secondo moduli concertativi che garantiscano la partecipazione degli enti locali.

3.3. I risultati attesi dal programma

La dimensione delle risorse che interessa il settore è alquanto limitata rispetto all'entità degli obiettivi programmatici; tuttavia, rappresentando una risorsa aggiuntiva a quelle regionali, dovrà concorrere

- al miglioramento degli indicatori dell'innovazione regionale (*regional innovation scoreboard*);
- al rafforzamento delle reti di collegamento fra sistemi produttivi locali e sistema della ricerca;
- al potenziamento delle infrastrutture per la creazione e l'insediamento di nuove imprese innovative;
- all'innalzamento del livello della competitività dei territori.

In particolare per quel che concerne le risorse destinate allo *Spazio regionale della ricerca e dell'innovazione* ed al Distretto Tecnologico Regionale esse dovrebbero portare alla piena realizzazione del Distretto entro il 2010, secondo quanto indicativamente previsto dal Programma di Governo per la VIII Legislatura 2005 – 2010 della Regione Toscana.

4. GLI INTERVENTI PROGRAMMATI

4.1. Il processo di selezione

Per quanto riguarda gli interventi individuati per l'inserimento nell'APQ a valere sulle risorse della delibera Cipe n.20/2004, successivamente al riparto dei fondi tra i settori da parte del Consiglio Regionale (deliberazione n.158 del 23/11/2004) la Giunta Regionale ha approvato i criteri di selezione con deliberazione n.1346 del 20/12/2004.

Oltre i criteri di coerenza programmatica e avanzamento progettuale previsti dalla deliberazione Cipe n.36/2002 e ribaditi con deliberazione Cipe n.17/2003, sono stati individuati ulteriori criteri.

La scelta della Giunta Regionale è stata di concentrare risorse su azioni relative al Distretto Tecnologico, finanziando i progetti da individuarsi tramite Bandi relativi alla Misura 1.8 e sul



progetto “Rischio idrogeologico e difesa integrale del territorio montano”, ritenuto strategico per lo sviluppo del territorio interessato e coerente con la programmazione locale e regionale.

La individuazione della misura di riferimento per la selezione dei progetti di investimento delle imprese è avvenuta con deliberazione G.R. N .428 del 21-03-2005

Le procedure per la individuazione di progetti di investimento delle imprese sarà attivata successivamente alla sottoscrizione dell’Atto integrativo dell’APQ e il MIUR parteciperà alle fasi di selezione e valutazione dei progetti.

Resta ferma la responsabilità della corretta osservanza di tutti gli adempimenti previsti dalle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia di regimi di aiuti, in carico all’Amministrazione Regionale (soggetto attuatore dell’intervento).

Gli interventi selezionati secondo le procedure di cui sopra e finanziati con le risorse per le aree sottoutilizzate saranno localizzati nelle aree ob. 2 – Phasing out della programmazione comunitaria 2000-2006, come specificato nella scheda tecnica.

4.2. Schede descrittive degli interventi

Titolo intervento	Attività preparatorie, di sorveglianza, di valutazione e di controllo finalizzate all’efficace raggiungimento degli obiettivi dell’APQ “Ricerca e trasferimento tecnologico per il sistema produttivo”
Codice banca dati	AI01AT
Gli obiettivi, i contenuti	Finanziamento di azioni finalizzate ad attività preparatorie, di sorveglianza, di valutazione e di controllo tese all’efficace raggiungimento degli obiettivi dell’APQ anche mediante l’esternalizzazione di servizi
Coerenza programmatica	Delibera CIPE 20/04 punto 3 comma 3.6
Soggetto Attuatore	Regione Toscana
Costo e fonti finanziarie	Costo complessivo euro euro 52.072,02 Delibera CIPE n.20/2004 euro 52.072,02
Cronoprogramma delle attività	Vedi scheda monitoraggio
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	=====



Titolo intervento	Analisi e studi di fattibilità attinenti Programmi regionali di interventi attinenti allo Sviluppo economico
Codice banca dati	AI02SR
Gli obiettivi, i contenuti, coerenza programmatica	Analisi di fattibilità, di tipologie di interventi nel settore di competenza dell'APQ nel quadro della definizione del PRS 2006 2010 e finanziamento di studi di fattibilità sulle proposte di intervento inerenti le tipologie programmate.
Coerenza programmatica	Delibera CIPE 20/04 punto 3 comma 3.5
Costo e fonti finanziarie	Costo complessivo euro euro 240.332,40 Delibera CIPE n.20/2004 euro 240.332,40
Soggetto Attuatore	Regione Toscana
Cronoprogramma delle attività	Vedi scheda-monitoraggio
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	=====



	<p>del Consorzio di bonifica Versilia Massaciuccoli, della Comunità Montana dell'Alta Versilia e dell'Ente Parco Regionali delle Alpi Apuane.</p> <p>Il presente progetto "Rischio idrogeologico e difesa integrale del territorio montano", è dunque un progetto strategico, nel quale si concretizzano pienamente le funzioni e gli scopi del Cerafri, e che da seguito ad un'attività già avviata dal 2002 e condivisa dai vari attori sul territorio.</p> <p>Il progetto interessa aree sovracomunali ricomprese in zone obiettivo 2-Phasing Out Docup Ob. 2 2000-2006 o funzionalmente collegate ad esse.</p>									
Costo e fonti finanziarie	<table><tr><td>Costo complessivo euro</td><td>euro</td><td>600.000,00</td></tr><tr><td>Delibera CIPE n.20/2004</td><td>euro</td><td>300.000,00</td></tr><tr><td>Fondi dell'IMONT</td><td>euro</td><td>300.000,00</td></tr></table>	Costo complessivo euro	euro	600.000,00	Delibera CIPE n.20/2004	euro	300.000,00	Fondi dell'IMONT	euro	300.000,00
Costo complessivo euro	euro	600.000,00								
Delibera CIPE n.20/2004	euro	300.000,00								
Fondi dell'IMONT	euro	300.000,00								
Cronoprogramma delle attività	<p>L'intervento verrà realizzato Dal Cerafri S.r.l.</p> <p>Vedi scheda-monitoraggio</p>									
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	<p>=====</p>									



Titolo intervento	Misura 1.8.: Aiuti alla ricerca industriale e precompetitiva Localizzazione: Aree territorio toscane situate in zone Ob.2 e Ph. out
Codice banca dati Gli obiettivi, i contenuti	AI04RT La Regione Toscana, che ha una dotazione di risorse (materiali ed immateriali) che si avvicina al 10% del totale nazionale, spende in ricerca e sviluppo l'1,2% del proprio PIL. L'obiettivo della misura è quello di portare, nell'arco di validità del programma, il livello della spesa almeno al 2% del PIL nell'ottica del raggiungimento dell' obiettivo di Lisbona pari al 3%. Comunque, il settore pubblico nella nostra Regione incide per il 70% del valore assoluto annuo investito nella Ricerca. La misura prevede due tipologie di interventi: A) Ricerca precompetitiva: Aiuto diretto alle piccole e medie imprese per la realizzazione di progetti finalizzati alla concretizzazione dei risultati della ricerca industriale attraverso studi di fattibilità, piani, progetti o disegni per prodotti, processi produttivi o servizi nuovi, modificati o migliorati, compresa la creazione di un primo prototipo non idoneo a fini commerciali. Non sono finanziabili le modifiche di routine o le modifiche periodiche apportate a prodotti, linee di produzione, processi di fabbricazione, servizi esistenti anche se tali modifiche possono rappresentare miglioramenti. B) Ricerca industriale Aiuto diretto alla ricerca pianificata o ad indagini critiche miranti ad acquisire nuove conoscenze utili a mettere a punto nuovi prodotti o processi produttivi, o comportare un notevole miglioramento dei prodotti o processi produttivi. Gli aiuti devono incentivare le imprese ad intraprendere attività di ricerca e sviluppo supplementari, che si aggiungono a quelle da esse normalmente svolte nel quadro delle loro attività correnti. La valutazione di tale requisito sarà effettuata per ciascuna grande impresa sulla base dei seguenti fattori misurati nei tre esercizi precedenti, fino ad un massimo di tre, a quello di presentazione della domanda: - evoluzione delle spese destinate alla ricerca e sviluppo - numero di dipendenti dedicati alle attività di ricerca - rapporto tra fatturato e spese di ricerca. Per l'attuazione dei progetti, possono essere previste apposite convenzioni tra le piccole e medie imprese e le Università o i Centri di ricerca pubblici e privati e aziende del terziario innovativo. Le convenzioni devono indicare i contenuti del progetto, l'identificazione delle attività di ricerca, le risorse necessarie, la durata e i costi. I progetti possono avere una durata massima biennale. I progetti devono essere realizzati entro il termine massimo di ventiquattro mesi dalla data di inizio delle attività. I progetti si intendono realizzati quando le spese sono state interamente



sostenute e pagate.

Gli aiuti previsti dal regime in oggetto possono essere cumulati, con riferimento agli stessi costi ammissibili, con aiuti previsti da altri regimi a finalità regionale, o ad altra finalità, nel rispetto delle intensità massime previste dal presente regime.

Nell'ambito della misura 1.8. viene data priorità ai programmi rientranti negli assi previsti dal Distretto Tecnologico ICT & Security, la cui costituzione è prevista dal Programma Regionale di Sviluppo Economico approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 22/06/2004, n. 64. Gli assi tematici del Distretto Tecnologico, individuati sulla base della caratterizzazione e delle eccellenze tecnologico-produttive che lo Spazio Regionale dell'Innovazione e della Ricerca in Toscana esprime, sono i seguenti:

- ICT per la modellistica il design ed il manufactural processing;
- Applicazioni micrometriche e nanometriche;
- Nuovi materiali;
- Optoelettronica industriale;
- Meccanica avanzata e robotica;
- Sistemi di navigazione ed infomobilità;
- Reti telematiche fisse/mobili, Trasmissioni Dati, Servizi ed Applicazioni Informatiche;
- ICT per le scienza della Vita.

La misura si propone di creare un sistema di aiuto alle imprese attraverso le seguenti azioni:

Azione 1.8.1. Aiuti alla ricerca industriale e precompetitiva

L'azione prevede un sistema di aiuto diretto alle imprese per la realizzazione di progetti finalizzati alla ricerca industriale e precompetitiva, così come sopra descritti. Essa si realizza attraverso studi di fattibilità, piani, progetti o disegni per prodotti, processi produttivi o servizi nuovi, modificati o migliorati, compresa la creazione di un primo prototipo non idoneo ai fini commerciali.

Le modalità attuative specifiche sono definite dalla Giunta regionale nel rispetto della disciplina comunitaria per gli aiuti di stato alla ricerca e sviluppo (96/C 45/06).

Azione 1.8.2. Fondo per la ricerca industriale e precompetitiva

L'azione prevede la creazione di un fondo di rotazione a favore delle piccole e medie imprese, destinato a concedere prestiti a tasso zero rimborsabili in cinque anni pari al 75% dell'investimento ritenuto ammissibile, per progetti finalizzati alla ricerca industriale e precompetitiva, così come sopra descritti. La durata del piano di rientro dell'aiuto rimborsabile è prevista in un massimo di cinque anni. Il rimborso dell'aiuto è previsto in rate semestrali posticipate costanti con due semestralità di pre-ammortamento aggiuntive del piano di rientro sopra indicato. L'intensità dell'aiuto non potrà superare l'ammontare previsto dall'art. 5 bis del Reg. CE 364/04 del 25/02/2004 che modifica il Reg. CE 70/01 del 12/01/2001

L'azione è rivolta esclusivamente alle PMI nel rispetto del Reg. CE 364/04 del 25/02/2004 che modifica il Reg. CE 70/2001.

Soggetti destinatari dell'intervento

Le imprese devono possedere i seguenti requisiti:

A. Ricerca precompetitiva

Possesso dei requisiti di piccola e media impresa così come indicati dalla Raccomandazione della Commissione Europea 3



	<p>aprile 96 (96/280/CE) Le imprese, sede operativa o unità locale nelle aree di operatività dell'Obiettivo 2 e phasing out. Sono esclusi dalle agevolazioni i settori della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'Allegato 1 del Trattato.</p> <p>B. Ricerca industriale</p> <p>Imprese industriali (solo PMI per l'Azione 1.8.2.) esercenti attività manifatturiere con sede operativa o unità locale nelle aree di operatività dell'Obiettivo 2 e phasing out. Sono <u>esclusi</u> dalle agevolazioni i settori della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'Allegato 1 del Trattato.</p> <p>Copertura geografica: Aree Obiettivo 2 e phasing out</p>									
Coerenza programmatica	<p>La Misura 1.8 trova il suo fondamento nel Docup Ob. 2 Toscana 2000-2006 approvato con delibera n. 955 del 27 settembre 2004, e nel Complemento di Programmazione di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 618 del 6/06/2005.</p> <p>I fondi del CIPE permetteranno di finanziare progetti risultati idonei nel corso della valutazione del bando della misura 1.8, che verrà attivato successivamente alla sottoscrizione del presente accordo.</p> <p>In particolare, le procedure per la individuazione di progetti di investimento delle imprese prevedono la partecipazione del Miur alle fasi di selezione e valutazione dei progetti.</p>									
Costo e fonti finanziarie	<table><tr><td>Costo complessivo euro</td><td>euro</td><td>14.837.351,16</td></tr><tr><td>Delibera CIPE n.20/2004</td><td>euro</td><td>7.418.675,58</td></tr><tr><td>Fondi Imprese private</td><td>euro</td><td>7.418.675,58</td></tr></table>	Costo complessivo euro	euro	14.837.351,16	Delibera CIPE n.20/2004	euro	7.418.675,58	Fondi Imprese private	euro	7.418.675,58
Costo complessivo euro	euro	14.837.351,16								
Delibera CIPE n.20/2004	euro	7.418.675,58								
Fondi Imprese private	euro	7.418.675,58								
Cronoprogramma delle attività	Vedi scheda monitoraggio									
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione										